

LAVORO



Apprendistato  
 allo scatto finale

Barbieri > pagina 8

# Scatto finale per l'apprendistato

Entro aprile gli accordi per regolare la formazione, altrimenti si rischia lo stop

## Il pressing di Bruxelles

A breve in arrivo a Roma una task force dell'Unione europea per supportare il Governo nel piano di rilancio dell'occupazione

Francesca Barbieri

■ Veicolare i fondi europei verso il sostegno dei giovani disoccupati. Aumentare i contratti di apprendistato e i tirocini. Tagliare il costo del lavoro senza intaccare lo stipendio. Incentivare la mobilità dei lavoratori nella Ue. Sono queste le linee guida - declinate in otto obiettivi (vedi infografica a lato) - indicate dai leader dei 27 Stati riuniti al vertice del 30 gennaio scorso. Raccomandazioni ribadite direttamente all'Italia nella lettera del presidente José Manuel Barroso al premier Mario Monti, che fissa alla metà di aprile la data entro la quale compiere progressi concreti. A breve dovrebbe arrivare a Roma una task force Ue per aiutare le autorità nazionali a usare i fondi non spesi per il periodo 2007-2013 e a stilare un piano per aumentare i posti di lavoro. In Italia il budget ammonta a 8 miliardi, in parte attinguti dalle riserve del Fondo sociale europeo (3,67 miliardi) e in parte da quelli regionali (4,3), anche se non è così scontato che la riprogrammazione premierà direttamente gli incentivi all'occupazione (si veda Il Sole 24 Ore del 1° febbraio e il servizio a pagina 10).

Di sicuro i tempi sono stretti e le questioni poste al vertice Ue si intrecciano con i dossier aperti sul tavolo della riforma del mercato del lavoro, che mette in cima alle priorità la lotta alla disoccupazione, in particolare giovanile, l'aumento del lavoro femminile, l'innalzamento degli stipendi attraverso la crescita della produttività dei fattori. E, come ribadito la scorsa settimana dal ministro **Fornero**, individua nell'apprendistato la forma tipica di ingresso

dei giovani. Proprio su questo contratto - che trova ampi consensi nelle parti sociali - il tempo stringe per la piena attuazione del Testo unico varato lo scorso anno. Entro il 25 aprile, infatti, le nuove norme dovranno essere tradotte in specifiche intese collettive per ciascun settore (già varate per studi professionali, cooperative e commercio), con le quali le parti sociali stabiliranno le regole per la formazione degli apprendisti assunti con il contratto professionalizzante (il 75% del totale secondo l'Isfol). Se non si rispetta la scadenza, e in assenza di un apposito accordo interconfederale, si rischia di cadere in un limbo in cui non varranno più le vecchie regole e le nuove saranno inapplicabili.

«L'apprendistato - spiega Carlo Dell'Aringa, ordinario di economia politica all'Università Cattolica di Milano - non ha ancora espresso le sue reali potenzialità, per mancanza di una piena attuazione delle norme che regolano la formazione, di fatto un disincentivo all'utilizzo da parte delle imprese». Possibile che dal cantiere della riforma escano dei correttivi, «allungando il limite di età, per esempio a 35 anni - ipotizza Dell'Aringa - o modificando la durata del periodo di prova».

Uno studio di Adapt, Associazione per gli studi internazionali e comparati, evidenzia come i Paesi con un sistema di apprendistato consolidato abbiano un tasso di disoccupazione giovanile inferiore alla media Ue: è il caso di Austria, Germania e Olanda, tutte sotto il 9 per cento.

«La formula - sottolinea Mi-

chele Tiraboschi, direttore di Adapt - consente anche di aumentare la produttività del lavoro, perché i giovani si qualificano attraverso i corsi di formazione». E proprio sulla necessità di una formazione «vera» insiste il ministro **Fornero**, per evitare che l'apprendistato sia solo un espediente per ottenere sgravi e avere flessibilità.

Tra gli altri obiettivi indicati dalla Ue figurano il taglio del costo del lavoro e il sostegno della mobilità dei lavoratori nei diversi Paesi europei. «Per centrare il primo traguardo - propone Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro alla Bocconi di Milano - le risorse disponibili andrebbero utilizzate per abbattere i contributi delle imprese sui giovani assunti a tempo indeterminato». Per incentivare, infine, la mobilità dei lavoratori (in Italia ferma al 2,4%) Bruxelles invita gli Stati a un maggior uso dei programmi europei, a partire da Leonardo da Vinci, che promuove i tirocini in imprese o istituti di formazione per studenti e disoccupati. Ma anche a dare piena attuazione al quadro europeo delle qualifiche professionali, un progetto per agevolare il riconoscimento dei titoli di studio nella Ue, finora mai decollato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

2,4%

#### MOBILITÀ DEGLI ITALIANI

Secondo un'elaborazione di Datagiorgiani su dati Eurostat riferiti all'anno 2010, è la percentuale di popolazione in età lavorativa che vive in un altro Stato europeo dove lavora

13,3%

#### IL RECORD

Sono i romeni ad avere la più alta quota di lavoratori che si sono trasferiti in un altro Stato europeo, seguiti dai bulgari (6,4% della popolazione in età lavorativa) e dai lussemburghesi (5,5%)



## Otto obiettivi

<b>1</b>	<b>RIDURRE I GAP</b> Superare i divari di competenze e geografico tra domanda e offerta di lavoro	<b>DIFFICOLTÀ</b> ALTA	<b>18,6%</b> Quota di assunti introvabili nel primo trimestre 2012
<b>2</b>	<b>COSTO DEL LAVORO</b> Tagliare il costo per le imprese senza intaccare la componente legata al salario	<b>DIFFICOLTÀ</b> MEDIA	<b>10.600 euro</b> Bonus Irapp per giovani e donne a tempo indeterminato
<b>3</b>	<b>INGRESSO SUL MERCATO</b> Più offerte di qualità, tempi ridotti d'ingresso dei giovani e nuovi lavori	<b>DIFFICOLTÀ</b> ALTA	<b>4,3 mesi</b> Tempo tra la laurea e il primo lavoro secondo AlmaLaurea
<b>4</b>	<b>APPRENDISTATO E STAGE</b> Aumentare il numero di contratti di apprendistato e di tirocini	<b>DIFFICOLTÀ</b> MEDIA	<b>542mila</b> Contratti di apprendistato attivati in Italia nel 2010 (Isfol)
<b>5</b>	<b>ABBANDONI</b> Ridurre la dispersione scolastica: l'obiettivo fissato dalla Ue è arrivare al 10%	<b>DIFFICOLTÀ</b> ALTA	<b>18%</b> È la percentuale di abbandoni scolastici in Italia
<b>6</b>	<b>SALARI E PRODUTTIVITÀ</b> Prevedere maggiori legami tra il costo del lavoro e la produttività	<b>DIFFICOLTÀ</b> MEDIA	<b>-1,1%</b> È il calo di produttività del lavoro rispetto al pre-crisi
<b>7</b>	<b>MOBILITÀ INTRAEUROPEA</b> Utilizzare il portale Eures per facilitare i giovani nella ricerca del lavoro anche oltre i confini nazionali		
<b>8</b>	<b>LIBERALIZZAZIONI</b> Eliminare le restrizioni all'accesso delle professioni e del commercio		

## I sostegni della Ue

<b>01   RIPROGRAMMAZIONE DEI FONDI</b> In una prima fase impegno a lavorare con gli Stati che hanno la più alta disoccupazione giovanile per riprogrammare i fondi europei verso il sostegno del lavoro e della formazione dei giovani (In Italia il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è al 31%)	<b>03   APPRENDISTATO</b> Utilizzare il Fondo sociale europeo per supportare gli schemi di apprendistato e le attività avviate da giovani e da imprenditori sociali
<b>02   MOBILITÀ STUDENTESCA</b> Incoraggiare la mobilità degli studenti con un sostanziale aumento dei tirocini nelle imprese attraverso il programma Leonardo da Vinci (che in Italia ha coinvolto 7.972 studenti attualmente all'estero)	<b>04   RICONOSCIMENTO DELLE QUALIFICHE</b> Incoraggiare la mobilità transfrontaliera del lavoro, attraverso la revisione delle regole europee sul reciproco riconoscimento delle qualifiche, inclusa l'European professional card e l'European skills passport. Sono 30.885 sono i documenti Europass mobilità rilasciati dal 2007 al 2011 ai lavoratori italiani

